

Tendenze La natura in poesia Sguardi più attenti sul mondo

«Cosa vuol dire naturale? Naturale lasciarmi, naturale amarci, naturale sbranarci?». È affascinante l'indagine di Davide Rondoni raccolta in «Cos'è la natura? Chiedetelo ai poeti» (Fazi editore). Il poeta esplora temi legati all'ecologia e all'ambiente senza pregiudizi, lasciandosi ispirare dalle voci di grandi poeti classici e contemporanei, da Keats a Leopardi, da Wislawa

Szymborska a Luzi. «Siamo in un'epoca - scrive - dove di naturale c'è ben poco. Forse i virus. Forse. E le nuvole». I versi, luoghi dell'anima, diventano occasione per riflettere, porsi nuovi interrogativi, riportarli al mondo per osservarlo con sguardo più attento, con «una sapienza antica e sempre nuova». Parte dalla meraviglia come «buona pratica

preliminare» la conversazione della poetessa Chandra Candiani con alberi, animali e il cuore umano in «Questo immenso non sapere» (Einaudi). È una collezione di aneddoti, pensieri, piccoli racconti scritti (ne resta traccia) nel tempo della pandemia, in cui la natura diventa specchio in cui riflettersi e scoprire nuovi lati di sé, imparando per esempio

che «in un tempo dove il tragico è manifesto sembra irriverente parlare di gioia, eppure è proprio questo che fa la gioia, si infila dove è inaspettata, crea bagliori impensabili per chi vuole restare murato nel buio». E ancora «il cuore può diventare un tempio. Accade contemplando». Sono come gioielli i testi raccolti in «Natura, la più dolce delle madri» (Elliot) di Emily Dickinson, in cui la poetessa americana si fa tramite di immagini e messaggi che coglie fra prati, boschi, fiumi,

facendone emergere gli aspetti più profondi, a cui i suoi versi donano nuove sfaccettature.

Sabrina Penteriani



DAVIDE RONDONI
Cos'è la natura? Chiedetelo ai poeti
Fazi, pagine 170, euro 15

